

Napoli, 5 ottobre 2022

Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici

Lingua e Letteratura Greca (CdS in ASASPaC)

1) Casi:

Nominativo

αἱ Μοῦσαι θεαί

Ἀριστοτέλης ἐκαλεῖτο ὁ νοῦς

Genitivo:

τὸ ἱερὸν τῆς θεᾶς

τῶν μεταλλῶν ὁ χρυσός

Δαρείου γίνονται παῖδες δύο

Dativo:

δῶρα φέρομεν τῇ θεᾷ

ἐμοὶ μένεις

ὀρώμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς

Accusativo:

σέβομεν τὴν θεάν

τοὺς ἀνθρώπους βελτίους ποιοῦμεν ἐν ταῖς πόλεσιν

ἦκω εἰς τὴν οἰκίαν

ἐβασίλευσε τρία ἔτη

Vocativo:

Μήνιν αεῖδε θεά

2) Uso dell'articolo:

ὁ ἵππος τὰ βιβλία ἐσθίει

ἵππος τὰ βιβλία ἐσθίει

ἵππος τις τὰ βιβλία ἐσθίει

οἱ Ἕλληνες θνητοί

Ἕλληνες τὸν χρυσὸν ἔκλεψαν

ὑπὸ τοῦ Σωκράτους ἐπαιδεύθη

ἢ ἀρετή

ἢ εἰρήνη

ἐν εἰρήνῃ ἐζῶντο

ἐπαίδευσεν τὸν ἀδελφόν

ὁ δοῦλος ἔφερε τὸν δεσπότην

οἱ ἀγαθοὶ εὖ βουλευόνται

οὐκ ἐθέλω τὰ αἰσχρὰ μανθάνειν

ὁ μὲν ἀγαθὸς ποιητὴς ἦκει, ὁ δὲ κακὸς οὐ

τὸ δίκαιον

τὸ νικᾶν καλόν

τῷ φεύγειν οὐ μαθήσεσθε

αἱ πάλαι οὐκ ἐπαιδεύοντο

Σωκράτης τὰ ὑπὸ γῆς οὐκ ἐδίδασκε

3) Esercizio:

Indicare se il greco prevede o meno l'articolo per le parole sottolineate:

1) La libertà è preziosa per tutti

2) I commercianti nella piazza del mercato hanno spesso i propri figli con loro

3) Alcuni ladri sottrassero l'oro dal tempio

4) I ladri sono antisociali e dovrebbero essere puniti severamente

5) Alcuni ladri sono diretti ora verso la piazza del mercato

6) L'umiltà non era una virtù importante per i Greci.

7) Ho bisogno di trovare mia sorella

08 Articolo

La lingua greca, a differenza di quella latina, possiede l'**articolo determinativo**, ὁ, ἡ, τό, per i tre generi: maschile, femminile e neutro. Esso ha lo stesso valore dell'articolo determinativo italiano.

Di seguito se ne riporta lo schema della declinazione.

	ὁ, ἡ, τό il/lo, la		
	maschile	femminile	neutro
N.	ὁ	ἡ	τό
G.	τοῦ	τῆς	τοῦ
D.	τῷ	τῇ	τῷ
A.	τόν	τήν	τό
N.	οἱ	αἱ	τά
G.	τῶν	τῶν	τῶν
D.	τοῖς	ταῖς	τοῖς
A.	τούς	τάς	τά
N.A.	τώ	τώ (τά)	τώ
G.D.	τοῖν	τοῖν (ταῖν)	τοῖν

OSSERVAZIONI

- Il nominativo maschile e femminile è proclitico sia al singolare che al plurale.
- I casi retti sono sempre ossitoni, i casi obliqui perispomeni.
- Il vocativo manca (e sarà così anche per tutti i pronomi). I nomi al vocativo, anziché dall'articolo, possono essere preceduti dall'interiezione ὦ (ὦ φίλοι, «o amici»), per lo più quando si tratta di invocazioni da pari a pari.
- Nei casi del duale femminile è più frequente la forma comune al maschile e al neutro (τῶ, τοῖν) che quella propria del femminile (τά, ταῖν).
- In greco l'articolo indeterminativo non esiste: l'idea di indeterminazione è data dal semplice sostantivo (per es. στρατιώτης, «un soldato») o dal pronome-aggettivo indefinito enclitico τις, τι (§19.6).

NOTE DI GRAMMATICA STORICA E COMPARATA

Le forme dell'articolo determinativo greco derivano da quelle del pronome dimostrativo i.e. *so, *sā, *tod, «quello, quella, quello». L'indoeuropeo non possedeva infatti gli articoli e anche in greco quello che ha poi assunto la funzione di articolo determinativo era in origine un pronome dimostrativo. Si evince chiaramente dalla lingua omerica:

Τὸν δ' ἡμίβητ' ἔπειτα ποδάρκης διὸς Ἀχιλλεύς.
E a quello rispose allora il divino Achille piè veloce.

Quindi, tra Omero e i testi posteriori è avvenuta in greco un'evoluzione di questo antico pronome dimostrativo: la funzione deittica (cioè che indica qualcosa, da δείκνυμι, «indico») propria del pronome dimostrativo passò a specificare l'oggetto designato da un sostantivo, come mostrano i seguenti esempi:

• nome proprio

ὁ Σωκράτης, «[questo] Socrate» > un'entità singola che si può soltanto ri-conoscere una volta che la si sia conosciuta

• nome comune

ὁ κύων, «il cane» > un'entità che contiene già un principio di classificazione, «tutto ciò che risponde alla nozione di cane», e dunque di conoscenza

• nome astratto

ὁ λόγος, «il discorso», «la ragione» > un'entità che rappresenta l'evoluzione logica di un antico nome mitico, per es. Φόβος, «il Terrore» (una sorta di personificazione di un'emozione), o di una metafora, per es. νοῦς, «la mente», quindi «il modo di pensare», con una sorta di antropomorfizzazione (la mente, cioè una parte del corpo umano) di ciò che è incorporato (il pensiero, il modo di pensare).